

Omelia Domenica di Pentecoste 2020

Quello che stiamo vivendo è davvero un anno speciale. Il 2020 passerà alla storia come l'anno della pandemia, del confinamento e della novità nel modo in cui ci relazioniamo.

Siamo giunti alla celebrazione della Pentecoste e molti di noi non hanno ancora ripreso i propri compiti ordinari. Abbiamo vissuto un'intensità virtuale come non potevamo immaginare. La stragrande maggioranza dei nostri incontri e la nostra condivisione è avvenuta attraverso degli schermi. In mezzo a tutto ciò, come non ringraziare la scienza e la tecnologia al servizio della comunicazione?

È vero che non siamo stati in grado di celebrare gli eventi fondamentali della nostra fede e della nostra esistenza cristiana come avremmo voluto e, tuttavia, non sono mai stati celebrati in così tanti modi e modalità. Le reti di comunicazione si sono riempite di cerimonie, preghiere, riflessioni, meditazioni, invocazioni, catene di celebrazioni virtuali, ecc. In questo modo, anche senza presenza fisica, siamo stati in grado di godere della nostra vicinanza e dell'interiorità che è stata resa possibile. Forse, molti di noi sono stati in grado di ricordare quegli eventi che hanno segnato la nostra fede e il nostro incontro con il Signore Dio. Ricordare, nel senso profondo di "passare di nuovo per il cuore" alcuni eventi.

Oggi, con tutta la Chiesa, ci uniamo per celebrare il dono di Gesù Cristo risorto: lo Spirito Santo che, dall'alba della fede cristiana, accompagna le comunità credenti dando loro vitalità, energia, luce, forza, unità.

La Parola che abbiamo ascoltato vuole diventare un invito a contemplare il significato profondo del dono che il Signore risorto ci offre: Gesù, il Cristo, si presenta ai suoi discepoli e, salutandoli, trasmette la pace che ha portato, la pace che non si riduce alla calma e alla tranquillità dell'assenza di guerra o violenza, ma la pace prodotta dalla sua presenza trasformatrice che ci permette di camminare verso la somiglianza di Dio. E, davanti allo stupore e alla gioia dei suoi, ripete il dono della pace e li invia a una missione. È stato mandato dal Padre e ora manda.

Ma c'è qualcosa di molto più intenso. Nell'invio, produce un radicale rinnovamento dell'esistenza. Evochiamo in un segno gestuale l'origine dell'umanità. Come il Creatore soffiando sull'argilla primordiale trasmette il respiro della vita per dare inizio all'umanità, ora Gesù Risorto soffia sui suoi discepoli per iniziare una nuova umanità. Lo Spirito porterà alla trasformazione di ciò che il peccato ha generato: liberare l'uomo dal peccato è restituire il dono originale della possibilità della somiglianza con Dio.

Lo Spirito Santo inizia un nuovo modo di esistere: se il peccato porta alla violenza, all'ingiustizia, all'oppressione, alla disuguaglianza e alla solidarietà, la presenza dello Spirito di Dio deve produrre novità.

Non potremmo leggere in questa Pentecoste 2020 un segno profondo? Non potrebbe essere che il tempo in cui viviamo con una pandemia e un isolamento, ci abbia preparato in modo che nella nuova "uscita" la novità della nostra vita si manifesti nel vero rinnovamento del modo in cui ci siamo

relazionati con le altre persone, con la casa comune che condividiamo (il nostro mondo) con le cose che produciamo e utilizziamo?

Cosa succede tra i discepoli di Gesù? Alcuni seguaci del Maestro di Nazaret, caratterizzati dalla loro semplicità e poca conoscenza, spaventati e che si sono confinati per la loro grande paura, osano uscire per annunciare che Gesù vive, vengono improvvisamente inondati dalla forza che viene da Dio. Lo Spirito Santo si manifesta nel vento e nel fuoco. **L'aria** che ci circonda, che ci permette di vivere perché ci ossigena (pensiamo a ciò che questo virus contemporaneo produce nel sistema respiratorio di coloro che ne soffrono e causa respiro corto) e il **fuoco** che illumina e rafforza: luce, forza e vita nuova. E, a partire da quell'evento, inizia a svolgersi la storia degli ultimi 20 secoli dell'umanità. Lo Spirito accompagna, illumina, fortifica e unisce le comunità.

Per noi: dopo settimane di confinamento, paura e prevenzione, cosa può fare lo Spirito in noi? Potrebbe essere che ci permettiamo di lasciarlo venire in modo che ci permetta di incamminarci per andare a servire coloro che ne hanno più bisogno? Cosa lascia in ognuno di noi tutto quanto abbiamo vissuto quest'anno? Per noi membri delle equipe, cosa significa questo evento del nostro tempo?

Oggi celebriamo lo Spirito Santo. Quale sarà la sua opera in noi? Cosa gli consentiremo di fare? Ognuno, come ci ha detto Paolo, ha ricevuto vari doni destinati al bene comune. Ciò che siamo, ciò che possiamo fare, ciò che abbiamo, esiste per il bene della comunità che partecipa alla nostra presenza. Non sono più possibili né il silenzio né l'inattività. Non possiamo accettare che la paura e il timore ci dominino. Dobbiamo scoprire quale dovrebbe essere la forma concreta della nostra ripartenza. Siamo stati inviati. Non per continuare con lo stesso stile di vita. Qualcosa deve cambiare.

Che la forza, la luce e la vitalità dello Spirito ci permettano di rendere questa celebrazione non solo un ricordo inerte di ciò che dovrebbe essere ma, soprattutto, un punto di partenza per qualcosa di nuovo che manifesti ciò che abbiamo vissuto e celebrato.

Amen.